

Domenica 30 ottobre 2016

Gino Mariotti

Il figlio di Dio

L'ultima volta ci siamo lasciati con un pensiero sul figlio dell'uomo.

Matteo 16:13 "Poi Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?»"

Gesù aveva appena terminato la prima fase del Suo ministero ed entrava nella seconda ed ultima fase, per cui i discepoli necessitavano di essere illuminati e preparati agli ultimi eventi che, da lì a poco, si sarebbero realizzati. Dovevano capire e comprendere il Suo mandato e la Sua opera redentrice.

Matteo 16:21: "Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti, degli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno".

La prima domanda appare come un pretesto, per poi porre la seconda che è quella fondamentale per i discepoli.

La risposta di Pietro la conosciamo: *"Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente"* ed anche la replica di Gesù: *"Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli» (Matteo 16:16-17).*

Non saprei dire quanto i discepoli abbiano compreso questa verità in quel momento, ma, di certo, in seguito, per diffonderla, hanno dato la loro vita.

Figlio di Dio.

Gesù viene presentato nel Suo duplice rapporto:

- Con il Padre, dal quale è donato
- Con gli uomini, ai quali rivolge la Sua opera di salvezza.

Il Padre dona il Figlio e il Figlio fa le opere del Padre, le due cose messe insieme costituiscono le fondamenta della nostra salvezza.

Questo duplice rapporto tra il Padre ed il figlio manifesta che le due volontà sono concordi e unitarie, tra loro non c'è disarmonia, sono in perfetta sintonia, esse non si scontrano mai, quando si incrociano vanno tutte e due nella stessa direzione, guidata dal volere di Dio, nella Sua totalità. (Es. nel giardino del Getsemani).

Il *figlio di Dio*, come anche il figlio dell'uomo, è per i credenti l'espressione dell'agape e dell'amore del Padre.

Il nome *figlio di Dio* indica la Sua stretta identità e la Sua intimità unica e totale con il Padre.

Quando noi diciamo Cristo il *figlio di Dio* intendiamo che Lui è Dio: perché tutte le prerogative, tutte le qualità divine che possono essere trovate nella persona di Gesù, nella Scrittura hanno sempre l'obiettivo di evidenziare la comunione che c'è tra Padre e Figlio.

In *Giovanni 5:19* “*Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa»*”.

Ed è proprio questa sintonia che ha potuto produrre un'opera che abbracciasse anche l'uomo decaduto, morto nei suoi falli e nel peccato.

Questa intimità di comunione assoluta, che c'è tra il Padre e il Figlio, noi non la comprendiamo, ma sicuramente la conosceremo quando saremo alla Sua presenza nel cielo.

1 Corinzi 13:12 “*Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto*”.

Anche il fatto che Gesù fosse l'agnello prima ancora che Dio costruisse Adamo ci verrà spiegato, ed allora avremo la cognizione chiara di queste verità.

1 Corinzi 13:9-10 “*Poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito*”.

Dio ha mandato il Suo unigenito figlio nel mondo dice *Giovanni 3:16*.

Il modo di comprendere quest'opera e questa relazione misteriosa con il *figlio di Dio* è mediante la fede, lasciando i nostri “bagagli” di perché, di dubbi e conoscenze varie, riducendoci come piccoli bambini, che hanno una minima, ma sufficiente forza davanti a Dio – così deve essere, se non possibilmente nulla, la nostra forza davanti a Lui.

Un bambino è un debole nei confronti della società, può essere considerato come l'anziano che è ormai soltanto un peso in termini di costi, non dà nessun prodotto. Però il bambino ha delle qualità che noi adulti non abbiamo più.

Ha le qualità dell'innocenza, della sincerità, della spontaneità, del credere in ciò che gli è stato detto.

Queste qualità per noi sono svanite, anche se a volte non ci vediamo completamente sballati, non siamo comunque più in questo ordine di idee.

Il Signore ha preso un bambino come esempio, eppure aveva dei farisei, degli scribi e dei sacerdoti, erano tutti messi lì in fila nella lista delle autorità come dei burattini, ma Lui decidere di prendere un bambino e di metterlo lì in mezzo, questo perché il messaggio doveva risultare chiaro e forte.

La forza dell'uomo davanti al *figlio di Dio* diventa autodistruttiva, servono le qualità di un bambino, altrimenti si rimane in fila come dei burattini senza speranza e illusi di conoscere Dio. Ma, come si può riscontrare, non ci sono altre strade per accedere a questa conoscenza.

Il messaggio è chiaro: l'uomo deve diventare un piccolo bambino, con questo non si intende un facilone, un credulone o un debole di mente, ma con le qualità e le caratteristiche di un bambino.

La discesa del *figlio di Dio* su questa terra si trasforma nella missione del figlio dell'uomo, le due nature coesistono nella persona di Gesù. Perciò questo figlio è lo strumento reale che Dio vuole usare per la salvezza di tutti gli uomini.

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché sia salvato per mezzo di Lui.

“Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio” dice Giovanni 3:18.

Il mondo opera un'autocondanna perché rifiuta di credere nel figlio di Dio, rifiuta la mano che Dio gli tende, l'unica mano che ha il potere di risolvere i suoi problemi.

Invece il credente che lavora con la fede e acquista almeno una parte di questa debolezza che ha il bambino, cioè questo essere disposto a credere, ebbene lui è salvato e riesce a superare la crisi.

Matteo 11:25-27 “In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo”.

Il Padre ha nascosto queste cose ai savi e agli intelligenti di questo mondo, ed è così: niente e nessuno è mai riuscito a dimostrare Dio, tanto quanto la Sua, o non, esistenza. Tutti gli scienziati di questo mondo ammettono che la scienza non può in alcun modo stabilire se Dio esista o meno.

Le ultime scoperte hanno fatto grande clamore nel mondo a causa del bosone di Higgs, la cosiddetta “particella di Dio”, che, secondo gli scienziati, avrebbe creato la massa e

dato origine all'Universo. La teoria del Big Bang è sempre più accreditata nel mondo scientifico, purtuttavia sono ancora lì che cercano di scoprire l'origine dell'Universo. Per quel che ci riguarda questi savi e questi intelligenti possono continuare a cercare all'infinito, perché noi sappiamo che *“Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei (la Parola); e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta”* (Giovanni 1:3).

Ebrei 1:1-2 “Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi”.

Ebrei 11:3 “Per fede comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; così le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti”.

L'autore di questa lettera, Paolo, dopo aver ricordato alcune caratteristiche che qualificano il Signore Gesù, in questo ultimo versetto afferma che il figlio di Dio è il Creatore, Colui che è all'origine di ogni cosa. Per cui noi ci auguriamo che anche gli scienziati riescano a trovare quello che stanno cercando. Perché all'origine di tutte le cose si trova Gesù. Rimane il fatto che, per trovarlo, l'unica strada è la fede.

Non dimentichiamo che, a sua volta, l'apostolo Pietro ricorda che verrà il momento in cui *“[...] i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate”*. 2 Pietro 3:10.

Il figlio di Dio, invece, non è schiavo della materia; infatti leggiamo in *Ebrei 1:10-12 “E ancora: «Tu, Signore, nel principio hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito, e come un mantello li avvolgerai e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e i tuoi anni non avranno mai fine».*

Sul figlio di Dio, lo sappiamo tutti, non si finirebbe mai di parlare, spero che quel poco che è stato detto possa risultare di qualche utilità a ciascuno di noi.

Desidero terminare questa breve riflessione sulla certezza e sulla sicurezza che questa rivelazione ha prodotto in noi.

1 Giovanni 5:19-20 “Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace sotto il potere del maligno. Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna”.

Sia benedetta la parola di Dio.

Amen